



Manifestazione contro il governo Berlusconi

Un passo alla volta e niente pasticci

Attenti a non dare Berlusconi per vinto, se lui e Bossi decidono che bisogna andare a votare sarà difficile una soluzione diversa
«Transizione solo per la legge elettorale: ma con idee chiare»

L'analisi

GIUSEPPE CIVATI

PD



So che è dura da accettare, ma se Berlusconi e Bossi vogliono andare a votare, alle condizioni attuali, si va a votare. È vero che la maggioranza oggi scricchiola, ma è altrettanto vero che oggi non ce n'è un'altra, nonostante gli auspici di tutti.

Se il governo naviga a vista con una maggioranza rabberciata, è il momento di affondare con la nostra

opposizione, senza posa, senza paura, senza riserva. Se invece il governo cade, si dà una festa di una settimana, tipo 25 aprile, al Parco di Monza (offro io), a due passi da Arcore. Una volta che ci siamo ripresi dalla sbornia si va da Napolitano, si chiariscono i termini veri per fare un governo di transizione solo per la nuova legge elettorale (su un'ipotesi di lavoro condivisa, però, altrimenti ci prendiamo in giro) e si pretendono le garanzie che non ci siano personaggi indigeribili nel nuovo esecutivo (quelli che hanno governato il Paese, per intenderci). Dandosi un tempo e chiarendo che pasticci non se ne fanno. In ogni caso, dobbiamo dirci pronti anche al voto (per una for-

za di opposizione dovrebbe essere il minimo) e attendere quello che succederà prima di vendere soluzioni che non ci possiamo permettere. Ho sentito ripetere che «non siamo pronti» per le elezioni. Male, verrebbe da rispondere. Dobbiamo essere pronti, accidenti, perché le cose potrebbero anche precipitare. Infine, se si dovesse andare a votare con la stessa legge elettorale (che per altro nessuno ha inteso cambiare, in tutti questi quattro anni), si possono fare le primarie anche per scegliere i candidati, provincia per provincia, come qualcuno chiese già nel 2008 sentendosi rispondere: «Non c'è tempo». Questa volta il tempo c'è. Il Pd dimo-

Primarie per i candidati
Se non cambia la legge il Pd chieda agli elettori per scegliere i candidati

strebbe di essere cosa molto diversa dagli altri.

Gli ultimi tre passaggi. Se ci sarà un governo per votare con una nuova legge elettorale bisogna fare bene le cose, perché non vorrei che Berlusconi ce lo ritrovassimo più for-

te, proprio perché detronizzato dalla politica brutta e cattiva. Lui partì dall'opposizione anche nel 2006, pur avendo governato cinque anni filati. Temo che le cose per lui stiano già così. «Chiagni e fotti». Consiglio a tutti di non dare Berlusconi per vinto troppo presto. Porta sfortuna. Il Pd deve offrire un profilo di alternativa (in generale) e di responsabilità (nel caso ci venga chiesto dal Presidente della Repubblica), piuttosto che stare a parlare di tutti quelli che abbiamo detestato finora come alleati credibili di un governo possibile che potrebbe fare, oltre alla riforma elettorale, anche un'altra manovra (!) e un po' di federalismo. Così, per chiarezza. E per dire che non è con gli eccessi di politicismo e di compiacimento governista che si esce da una situazione come questa.

Quanto a Fini va anche detto che magari con un 'dittatore' avrebbe potuto evitare di rinnovare l'alleanza e di farci un partito insieme. Poi scopri che è illiberale. Capisco che, quale 'statista', Berlusconi faccia impallidire Mussolini, ma non è il caso di farsi prendere troppo dall'entusiasmo. ♦